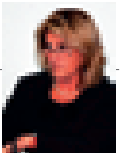


Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un crescente numero di eventi che hanno modificato in maniera sostanziale lo scenario ereditato dalla guerra fredda, rendendo sicuramente più complessi gli equilibri all'interno della realtà geopolitica globale. La Primavera Araba, ad esempio, è uno di quei fenomeni sociopolitici che hanno maggiormente modificato gli equilibri mondiali e mediterranei, perché alla legittima aspirazione delle masse popolari di sostituire le classi dirigenti, si è sommata una situazione di vuoto politico ed istituzionale che ha aperto la strada a fondamentalismi (politici, religiosi, culturali) e tentativi di estremizzazione, anche violenta, contro il "diverso"



Dialogo interreligioso e diritti umani: due strade una direzione

di Barbara Terenzi, VIS - Coordinatrice Ufficio Diritti Umani e Advocacy
b.terenzi@volint.it



Tali mutamenti coinvolgono centinaia di milioni di persone e non possono essere sottovalutati. Devono rimettere al centro del dibattito politico il tema, spesso sottovalutato, dei diritti

umani, del dialogo interculturale e della tolleranza, anche in ambito religioso. Assistiamo, infatti, ad un preoccupante e sempre più diffuso incremento di atti di limitazione dei diritti umani e di ag-

gressione nei confronti delle minoranze religiose ed in particolare dei Cristiani. India, Indonesia, Siria, Nepal, Libano, Turchia e, nell'ultimo anno, Kenya e Nigeria, sono Paesi dove negli ultimi anni si sono verificati gravissimi episodi di violenza. Risuonano allora le parole dell'Arcivescovo di Abuja, Monsignor John Olorunfemi Onaiyekan "Dobbiamo collaborare per assicurarci che i fanatici non dettino la dinamica delle nostre relazioni reciproche, spingendoci a diventare nemici gli uni degli altri", parole che esortano a non lasciarsi trascinare dagli eccessi e dalle esasperazioni e ad aprir- ➔



Il Cairo.
Immagini della
"primavera araba"
in Egitto



si verso la conoscenza e il dialogo costruttivo. Il problema dei diritti religiosi, della tolleranza religiosa e del dialogo interreligioso era da tempo presente nell'agenda internazionale, ma l'argomento sembrava non riuscire a decollare con la giusta enfasi e il coinvolgimento attivo della società civile. Infatti, anche nella Piattaforma del FRA, l'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali a Vienna, di cui fa parte il VIS, lentamente si era andato sviluppando un dibattito sempre più sistematico di osservazione e di approfondimento sul dialogo interreligioso e sulla tolleranza religiosa unitamente ai diritti religiosi nel loro insieme. Diritti umani, dunque, rilevanti e facenti parte integrale di una politica che ne riconosca l'importanza all'interno di una educazione ai diritti umani considerati nella loro trasversalità, indivisibilità ed interdipendenza. Cogliendo questa tendenza ormai forte, anche alla luce dei grandi movimenti a livello internazionale che hanno visto e vedono proprio il discorso sui diritti religiosi e sulla tolleranza religiosa al centro di recenti avvenimenti, il Ministro degli Esteri, On. Giulio Terzi di Sant'Agata, lo scorso luglio ha convocato un incontro al Ministero chiamando a raccolta le Organizzazioni non Governative della società civile del nostro Paese attive in questo ambito. L'occasione, preliminare alla 67° Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York (UNGA) a cui l'Italia come Stato Membro era stata chiamata a partecipare, aveva l'obiettivo di aprire un dialogo sui diritti religiosi, la tolleranza religiosa ed il dialogo interre-

ligioso, evidenziare il ruolo giocato dalla società civile italiana e consolidare la posizione del nostro Paese nell'ottica di un successivo evento a margine, a New York, che vedesse partecipi anche le maggiori Organizzazioni non Governative italiane impegnate su questo fronte. L'invito rivolto dal Governo italiano ha provocato una risposta forte da parte di organizzazioni come il VIS che, grazie alla propria esperienza più che ventennale insieme ai Salesiani di Don Bosco e al Don Bosco Network - network internazionale di ONG salesiane - marca da anni una presenza di riferimento solido e costante in oltre 133 Paesi nel mondo e in Italia, con azioni concrete per una educazione ai e per i diritti umani e nella promozione del dialogo interreligioso e di una cittadinanza globale. A seguire, quindi, il 27 settembre 2012 a New York si è tenuto l'evento a margine dell'UNGA, articolato attraverso due sessioni diverse, sotto il patrocinio del Ministro degli Esteri italiano a cui si è affiancato il Ministro degli Affari Esteri giordano. L'incontro ad alto profilo

politico, intitolato "La società civile e l'educazione ai diritti umani, strumento di promozione della tolleranza religiosa", ha visto anche la partecipazione dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, del Direttore Generale dell'UNESCO e del Consigliere Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Prevenzione del Genocidio, proprio per il carattere trasversale dell'argomento che abbraccia tutti gli aspetti della vita sociale di ognuno di noi.

L'iniziativa, partita come una sfida italiana a mettere sul tavolo un argomento particolarmente delicato e di grande attualità nella presente situazione internazionale, ha nei fatti sollevato un grande interesse anche da parte degli altri Stati Membri che hanno contribuito con interventi mirati dei Ministri degli Esteri di Malta, Slovenia, Austria, Marocco, Croazia, Cipro, Svizzera, Regno Unito, Spagna, Polonia, del Rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite, degli ambasciatori americano e francese, insieme a quello di altri rappresentanti del corpo diplomatico presso le Nazioni Unite.

Alla prima sessione dedicata a "Le buone pratiche dei governi e della società civile in materia di educazione e formazione come strumento per la promozione e tutela della libertà di religione e del dialogo religioso e

*In alto, da sinistra:
Nigeria 2012, il massacro di cristiani
nei villaggi nei pressi di Jos da parte
dei fondamentalisti islamici*

*Attacco a una chiesa cristiana nello
stato settentrionale di Kadun*

*New York 27 settembre 2012.
Il Ministro degli Esteri Giulio Terzi
di Sant'Agata alla conferenza stampa
a margine dell'UNGA*



Repubblica Dominicana.
I giovani della Fondazione "Muchachos y Muchachas
con Don Bosco" realizzano un murales di solidarietà a Santo Domingo

interreligioso" ha fatto seguito una seconda su "Sfide presenti e future per la comunità internazionale in materia di libertà di religione o di credo e protezione delle minoranze".

Entrambe le sessioni hanno visto impegnate alcune delle maggiori organizzazioni non governative che hanno potuto illustrare la propria esperienza e buone pratiche come espressione di modalità efficaci e sperimentate, replicabili, di interventi concreti in risposta a situazioni ad alto rischio in varie parti del mondo.

Il VIS, a seguito dell'invito del Ministro, ha così condiviso la sua ampia esperienza nell'interazione tra Sistema Preventivo di Don Bosco e Diritti Umani, con un approccio basato sui diritti umani applicato concretamente nei progetti di sviluppo realizzati a sostegno dei bambini, delle bambine, dei giovani a rischio e della ricca e consolidata esperienza costruita attraverso le strutture educative e di formazione professionale realizzate in più parti del mondo. La possibilità di illustrare brevemente esempi di buone pratiche e di sottolineare l'importanza di programmi di formazione e di educazione ai e per i diritti umani, attraverso i quali diffondere i valori del rispetto della identità di ogni persona e comunità, ha rappresentato una opportunità importante e di estremo interesse. Come è anche emerso il centrale ruolo svolto e ricoperto dalla società civile rispetto ad una azione che intenda effettivamente raggiungere coloro i quali sono i più vulnerabili ed a rischio.

Il ricco patrimonio esperienziale, maturato dal VIS insieme ai Salesiani di Don Bosco, ha così potuto essere illustrato ricordando l'importante lavoro portato avanti nella Repubblica Dominicana insieme alla Ispettorìa delle Antille, in particolare Muchachos y Muchachas con Don Bosco, attraverso un'azione

diffusa sul territorio che include azioni di sviluppo integrato e azioni basate sull'approccio ai diritti umani per una cittadinanza attiva di bambini, bambine, giovani e donne a rischio. A cui si aggiunge un importante programma per lo sviluppo di strategie di advocacy e sensibilizzazione a più livelli inclusi i leader religiosi per la protezione dei bambini e delle bambine nell'area caraibica che vede il VIS impegnato in prima linea. È stato anche ricordato l'importante impegno annuale assunto, su iniziativa del Rettor Maggiore, per la *Giornata di preghiera ed azione per i bambini e le bambine*, azione volta a promuovere il dialogo e la cooperazione interreligiosa a protezione dei diritti fondamentali dei bambini, delle bambine e dei giovani nel mondo, promossa dalla GNRC - *Global Network of Religion for Children* - e da Arigatou International, per la quale il VIS ogni anno identifica un fronte nuovo sul quale mettere a fuoco la riflessione ed azione.

Ed ancora il costante e significativo lavoro svolto per il tramite della *Scuola di Mondialità* che con il suo ampio programma rappresenta ormai un importante punto di riferimento in Italia in materia di educazione ai e per i diritti umani e con il suo molteplice paniere di offerte è in grado di offrire sempre una risposta generosa alle richieste dei giovani che vi si affacciano.

Infine non è stato possibile non ricordare la presenza straordinaria costruita nel tempo in Marocco a Kénitra con la creazione della *Scuola Don Bosco*, della *Scuola professionale JUK-SPEL*, dell'*Asilo*, del *Centro professionale JUK-CFF* e dell'*Ora-torio Nadi el Farah* dove il



La Scuola
di Don Bosco
a Kénitra
in Marocco



contributo dei Salesiani di Don Bosco presso una comunità quasi interamente musulmana segna una tappa significativa nella storia del Paese nel rispetto dei diritti fondamentali, nel dialogo interreligioso e nella costruzione di una cittadinanza globale che metta in luce la forza, l'universalità e la modernità dell'insegnamento di Don Bosco.

All'evento a margine dell'UNGA hanno partecipato oltre 40 Organizzazioni non Governative e associazioni da tutte le parti del mondo e di varie fedi religiose, impegnate sul fronte dei diritti umani con particolare riguardo alla tolleranza religiosa e al dialogo interreligioso. ■

